

Verbale n. 2 della Commissione VI
Verbale n. 4 della Commissione IV

Seduta del 14 luglio 2010

Il giorno 14 luglio 2010 alle ore 15 si sono riunite presso la sede dell'Assemblea Legislativa di Bologna Viale A. Moro 50, le Commissioni IV Politiche per la Salute e Politiche Sociali e VI Statuto e Regolamento, convocate in **seduta congiunta** pomeridiana con nota Prot. n. 20518 del 6 luglio 2010.

Partecipano alla seduta i Commissari:

CONSIGLIERE	RUOLO	GRUPPO ASSEMBLEARE	VOTI		
			IV	VI	
DONINI Monica	Presidente IV	Federazione della Sinistra	2	2	Presente
FAVIA Giovanni	Presidente VI	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	/	2	Presente
PIVA Roberto	Vice Presidente IV	Partito Democratico	5	/	Presente
VECCHI Alberto	Vice Presidente IV	PDL - Popolo della Libertà	5	4	Presente
MUMOLO Antonio	Vice Presidente VI	Partito Democratico	2	6	Presente
POLLASTRI Andrea	Vice Presidente VI	PDL - Popolo della Libertà	4	6	Presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	/	4	Assente
BERNARDINI Manes	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	/	4	Presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	/	5	Assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	5	/	Presente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	5	/	Presente
CORRADI Roberto	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	/	Assente
COSTI Palma	Componente	Partito Democratico	2	/	Presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	/	Presente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	/	Presente
GRILLINI Franco	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	/	Presente
LEONI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	/	Presente
MARANI Paola	Componente	Partito Democratico	2	/	Presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	/	Presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	/	4	Assente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	/	5	Assente
MONTANI Daniela	Componente	Partito Democratico	2	/	Assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	/	Presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi (S.E.L. - Verdi)	2	2	Presente
NOÈ Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	1	Presente
RIVA Matteo	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	/	Presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	PDL – Popolo della Libertà	/	1	Assente

Il Consigliere PAGANI Giuseppe Eugenio (PD) **in sostituzione** del Consigliere Montanari
La Consigliera PARIANI Anna (PD) **in sostituzione** del Consigliere Monari
Il Consigliere VECCHI Luciano (PD) **in sostituzione** della Consigliera Montani

Sono presenti: Carlo LUSENTI – Assessore alle Politiche per la salute; Teresa MARZOCCHI – Assessore alla Promozione delle Politiche sociali; dr. Nello CESARI (Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna); dr.ssa Anna Maria SANTOLI (Centro per la Giustizia Minorile di Bologna); Mila Ferri (Resp. Serv. Salute Mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri); Adrea Stuppini (Resp. Serv. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale); Serenella Sandri (P.O. Serv. Programmazione e valutazione dei progetti); Mara Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari); P. De Santis – A. Tinti (Serv. Coordinamento Commissioni assembleari); Rudi Ghedini (Serv. Informazione); F. Guerra (Segr. Assessore Lusenti); M. Fin (Serv. Informazione e Ufficio Stampa della Giunta); V. Gizzi (Professional Salute nelle carceri); A. Fraticelli – De Donatis (Serv. Strutture Sanitarie e Socio-sanitarie); A. Orsi – E. Rebessi – M. Masetti (Serv. Legislativo e Qualità della legislazione); S. Federici (Segr. Presidente Donini); R. Tedeschi – A. Bernardi (Gruppo assembleare UDC); S. Mingazzini (gruppo assembleare LN); G. Gentile (gruppo assembleare M5S).

Presiedono la seduta: Monica DONINI – Giuseppe FAVIA

Assistono i Segretari: Lidia Testoni – Nicoletta Tartari

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

La seduta è dichiarata aperta nella sala polivalente alle ore 16.30'.

Sono presenti i Consiglieri Donini, Favia, Piva, Vecchi Alberto, , Mumolo, Pollastri, Bernardini, Carini, Cevenini, Costi, Defranceschi, Garbi, Grillini, Leoni, Marani, Mazzotti, Mori, Naldi, Noè, Pagani, Pariani, Riva, Vecchi Luciano.

163 - Relazione, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 3/2008, sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nell'anno 2009.

(presentazione dell'Assessore alla Promozione delle politiche sociali Teresa Marzocchi, con la presenza del provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna, dottor Nello Cesari, e della dottoressa Anna Maria Santoli del Centro per la Giustizia Minorile di Bologna)

La **Presidente DONINI**, scusandosi per il ritardo, ricorda che la seduta congiunta delle due Commissioni assembleari IV e VI è dovuta alla previsione contenuta nella L.R. n. 3/2008, legge che ha sistematizzato il ruolo e gli interventi della Regione in relazione alla amministrazione carceraria. La legge regionale richiede annualmente alla Giunta una relazione sulla situazione delle carceri sul territorio emiliano-romagnolo da sottoporre alla Commissione competente. Ricorda altresì che l'anno scorso la Commissione decise che a fronte della discussione sulla relazione fosse utile presentare una risoluzione che fu presentata dal Presidente della Commissione. L'aula approvò tale atto di indirizzo. Quest'anno la seduta avviene in forma congiunta con la VI Commissione dal momento che a quest'ultima è stata attribuita competenza in merito alla promozione delle attività di controllo e valutazione delle leggi.

La Presidente procede nella presentazione degli Assessori Carlo Lusenti e Teresa Marzocchi, del dottor Nello Cesari, Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, della dottoressa Annamaria Santoli del Centro per la giustizia minorile di Bologna. Evidenzia la partecipazione altresì di funzionari e dirigenti regionali che operano nel settore delle carceri sia in ambito sociale che sanitario, nonché la presenza di una funzionaria del Servizio Programmazione e valutazione dei progetti dell'Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro. Evidenzia come il tema delle carceri presupponga un'attività molto trasversale tra diversi Assessorati ed implichi molte competenze. Segnala infine la presenza di funzionari e collaboratori del Servizio legislativo e qualità della legislazione dell'Assemblea, per supportare le Commissioni ad individuare una metodologia al fine di migliorare la qualità della legislazione anche nella capacità di monitorare gli effetti delle politiche pubbliche.

Il **Presidente FAVIA** si associa al ringraziamento per gli ospiti presenti e passa la parola all'Assessore Marzocchi per la relazione.

Prende la parola l'**Assessore MARZOCCHI**, richiamando quanto già espresso dalla Presidente Donini, ovvero che si tratta di un atto dovuto, poiché la predisposizione da parte della Giunta di una relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna è prevista dall'art. 9 della L.R. 3/2008. L'Assessore precisa altresì che la relazione viene presentata quest'anno con

qualche mese di ritardo, a causa delle elezioni regionali. Dalla relazione emerge una situazione di grave difficoltà per l'eccessivo sovraffollamento delle carceri nazionali, situazione aggravatasi ulteriormente negli ultimi due anni a causa di un aumento dei detenuti pari al 149,5%. La percentuale di detenuti stranieri ammonta a livello nazionale al 37% ed in alcune regioni tale dato supera addirittura il 60%. A ciò si aggiunge un altro dato di problematicità, ossia la carenza del 23% del personale penitenziario previsto in organico. Questa situazione di grave sovraffollamento si è determinata per effetto di una serie di provvedimenti legislativi che hanno favorito il percorso di carcerazione, ossia il testo unico in materia di stupefacenti D.P.R. 309/1990, così come modificato dalla L. 49/2006, la L. 251/2005 (cosiddetta ex Cirielli) volta ad aumentare le pene per i recidivi, nonché il T.U in materia di immigrazione di cui al D.Lgs. 286/1998, così come modificato dalla L.189/2002 (cosiddetta Bossi-Fini). In questo contesto il percorso di rieducazione dei condannati imposto costituzionalmente risulta impraticabile. Il Piano carceri varato dal Governo nel 2009 non ha nessuna ricaduta nell'immediato, in quanto gli ampliamenti e l'edificazioni di nuove carceri che questo piano contiene non vedranno la luce prima di due anni. Rispetto al panorama nazionale la situazione delle carceri emiliano-romagnole risulta ancora più grave. Al 31 dicembre 2009, a fronte di un sovraffollamento nazionale pari al 149,5 %, il sovraffollamento delle carceri in Emilia-Romagna è stato pari al 186%. A giugno 2010 il sovraffollamento ha addirittura raggiunto il 190%, con punte del 253% a Modena, del 230% a Reggio Emilia, del 232% a Bologna. Da questi dati emerge come l'Emilia-Romagna sia quindi la regione con il sovraffollamento carcerario più alto in Italia. I detenuti stranieri presenti nelle carceri emiliano-romagnole sono il 53% della popolazione carceraria, con punte del 66% a Modena e di circa il 64% a Ravenna e a Bologna. La presenza di tanti detenuti stranieri rende più difficoltosa la gestione a causa delle questioni linguistiche e culturali e la mancanza di una famiglia per questi detenuti ostacola altresì interventi di rieducazione. La Regione è competente in materia di miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle proprie strutture carcerarie, nonché sui meccanismi di reinserimento sociale e lavorativo all'esterno del carcere. Nel corso del 2009 sono stati attivati a livello regionale vari interventi, alcuni all'interno delle carceri come gli sportelli informativi per detenuti, le attività di formazione professionale e gli interventi a favore delle donne detenute e dei loro figli minori, altri all'esterno come i progetti reinserimento fuori dal carcere. I fondi messi a disposizione per questi interventi ammontano a 350.000 euro, i quali attraverso i Piani di Zona sono stati distribuiti secondo modalità stabilite nella programmazione territoriale nei Comuni sede di istituti penitenziari. Altri 100.000 euro sono stati destinati a progetti di particolare interesse, in particolare a corsi professionali legati ad esperienze lavorative anche dentro al carcere attraverso una cooperazione di alcune aziende. Un esempio in tal senso è il progetto RAIL (Rete di Appoggio all'Inserimento Lavorativo delle fasce deboli). Un ulteriore esempio è la struttura di reinserimento per coloro che, dopo aver scontato la pena, non hanno dove alloggiare. Per quanto riguarda la giustizia minorile, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, il Centro di Prima Accoglienza, la Comunità Ministeriale e l'Istituto Penale Minorile si sono trasferiti nei locali di nuova ristrutturazione del complesso demaniale

bolognese di via del Pratello a Bologna, realizzando una separazione funzionale tra le strutture ed ampliando la propria capienza. Per meglio comprendere la gravità della situazione penitenziaria in Emilia-Romagna basti pensare che a fronte di una capienza regolamentare di 2.408 detenuti e di una capienza tollerabile di 3.996 detenuti, al 31 dicembre 2009 nelle carceri regionali risultavano detenute 4.488 persone. Ciò si traduce per questi detenuti in una lesione dei propri diritti, tanto più nel periodo estivo in cui alla ristrettezza degli spazi si aggiunge un caldo intollerabile. Ci si trova dunque di fronte ad una situazione che politicamente non può essere lasciata silente e che richiede una forte assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni competenti, che devono avere obiettivi comuni.

L'Assessore Lusenti aggiorna ulteriormente ed in senso peggiorativo un dato appena citato dall'Assessore Marzocchi. Se è vero che al 31 dicembre 2009 nelle carceri di questa regione c'erano 4.488 detenuti, ben oltre sia la capienza regolamentare, sia la capienza tollerabile, oggi sono 4.537. Evidenzia come, alla luce di questi numeri, vada riletta qualsiasi considerazione sulle condizioni di salute e sugli interventi sanitari, che sono da questa condizione gravemente pregiudicati se non resi impossibili. Questa deve essere la consapevolezza di partenza. La situazione è ulteriormente aggravata dalla dotazione di organico della polizia penitenziaria per cui ai 2.401 agenti di custodia che corrisponderebbero alla pianta organica a pieno regime, in regione sono in servizio 1.710 agenti, con uno scoperto del 28%. Su questi aspetti, precisa Lusenti, l'amministrazione regionale non detiene alcuna responsabilità perché non è nelle sue competenze né definire sedi, né agire sulla copertura della pianta organica degli agenti di custodia penitenziaria. Tuttavia questi sono i presupposti per l'attuazione del DPCM dell'aprile/2008 con cui le competenze in materia di sanità penitenziaria sono state trasferite dal Ministero della Giustizia alle Regioni. Pur con queste criticità, in poco più di due anni si è realizzato un modello organizzativo ed assistenziale, assumendo le competenze, attuando il passaggio del personale, delle attrezzature e dei locali, si è definito un programma che indicasse gli obiettivi. Si è quindi avviato e completato un quadro di assistenza sanitaria, affidata alla competenza regionale, utilizzando i Dipartimenti, in particolare di salute mentale e di sanità pubblica, delle Aziende sanitarie che si sono assunte le responsabilità di tali interventi. L'impegno del personale è molto aumentato: dalle 194 unità di personale medico-infermieristico destinate alla tutela della salute all'interno degli Istituti penitenziari, si è passati a 213 unità, le ore di assistenza prestate sono aumentate ulteriormente del 18% e gli operatori che si occupano di dipendenze patologiche sono passati da 43 a 54. Lusenti sottolinea tali dati e precisa che, a fronte di un modello organizzativo, quindi, abbastanza compiuto, le difficoltà derivano dal rapporto tra amministrazione penitenziaria ed amministrazione delle Aziende sanitarie del Servizio sanitario regionale. Porta alcuni esempi: nel carcere di Bologna, i locali destinati all'infermeria sono stabilmente utilizzati come celle; nel carcere di Piacenza la sezione da destinare ad osservazione psichiatrica non può aprire per carenza di personale di polizia penitenziaria; a Modena gli accessi dei detenuti a strutture specialistiche dell'Azienda sanitaria per l'effettuazione di esami strumentali sono

pregiudicati dalla carenza di personale di polizia penitenziaria. Un ulteriore elemento che l'Assessore pone all'attenzione dei presenti riguarda i finanziamenti, poiché si trasferisce una competenza, ma non accade lo stesso per quel che riguarda le risorse finanziarie. Al 31 dicembre 2008 i trasferimenti dovuti in tale ambito alla Regione Emilia-Romagna ammonterebbero a circa 10 milioni di euro, cifra determinata sulla base della spesa storica. A questi 10 milioni di euro il bilancio regionale aggiunge 2.850.000 euro per fini di tutela della salute e per azioni a ciò destinate. Ma non basta. I bilanci delle Aziende sanitarie destinano complessivamente ulteriori 2.200.000 euro, in buona parte occupati dal milione e mezzo di euro che l'Azienda sanitaria di Reggio Emilia ha stanziato per rendere più umane le condizioni all'interno dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) presente sul suo territorio. Quindi, sul piano finanziario alla Regione vengono trasferiti 10 milioni di euro in base alla spesa storica, cui la Regione aggiunge il 50%, cioè 5 milioni di euro, per competenze trasferite senza un'adeguata copertura dei costi. In merito alle forme alternative alla detenzione, Lusenti, segnala che pur sperando tutte le possibilità di valutazione affidate ai Sert, le alternative possibili riguardano solo detenuti tossicodipendenti con una pena definitiva non superiore ai sei anni e quindi le possibilità alternative che ridurrebbero un po' il sovraffollamento e migliorerebbero le condizioni di detenuti che presentano problemi di tutela della salute riguardano un numero assolutamente esiguo di popolazione carceraria. Su questo piano vengono messe in atto tutte le azioni di sostegno, ma non sono naturalmente il Servizio sanitario e le Aziende sanitarie che definiscono e stabiliscono i provvedimenti alternativi, ma li sostengono, appunto, attraverso il lavoro dei Sert. L'Assessore ribadisce che anche l'adozione più completa ed estensiva di strumenti non cambia nella sostanza i numeri e le dimensioni del problema. Rileva poi che particolari considerazioni vanno riferite all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, unico in regione, che fornisce assistenza ad un bacino che riguarda il Nord-Est, il Triveneto, l'Emilia-Romagna e le Marche, dovendo ospitare, di regola, i pazienti psichiatrici detenuti di quelle regioni. La capienza teorica sarebbe di 131 ricoverati pazienti psichiatrici, mentre il quadro di bacino ne presenta 134, quindi in condizione di quasi equilibrio. Ma a Reggio Emilia sono ricoverati 314 pazienti, dato che giungono a quell'ospedale psichiatrico persone che non dovrebbero essere lì destinate, risiedendo in territori diversi, che dovrebbero gravitare su strutture di diversi bacini. Lusenti specifica che dei 180 internati fuori bacino, 101 provengono dalla Lombardia, 22 dal Piemonte (che dovrebbero trovare risposte nell'ospedale psichiatrico lombardo), mentre 21 sono senza fissa dimora. Ma non sono chiaramente questi ultimi a determinare il sovraffollamento. Il Presidente Errani ha più volte presentato sollecitazioni ufficiali perché si intervenisse sugli internati fuori bacino, che sono tali, sottolinea Lusenti, senza alcuna plausibile ragione. Nulla è stato fin qui fatto per risolvere la situazione e continuano ad arrivare internati fuori bacino, ad ulteriore conferma che l'intera assistenza sanitaria all'interno delle carceri dell'Emilia-Romagna è pregiudicata dalle condizioni di sovraffollamento e di sotto dotazione di polizia penitenziaria, comprese le condizioni di fortissimo sovraffollamento anche dell'Ospedale psichiatrico giudiziario. Indica come le iniziative poste in essere dalla Regione siano assolutamente innovative. Cita l'esperienza che si sta

realizzando sulle colline di Castrocaro Terme, a Sadurano, a 'Casa Zacchera', la cui gestione è affidata ad una cooperativa sociale, prima esperienza simile in Italia. Avviata da due anni, sta dando ottimi risultati. Si tratta dell'affidamento di ex internati in ospedale psichiatrico giudiziario, che lì dovrebbero comunque restare, ad una struttura esterna che li fa vivere e li aiuta in condizioni imparagonabili. Lusenti sintetizza la situazione nei seguenti termini: troppi detenuti, poche risorse trasferite dallo Stato ed integrate con grandi sforzi a livello regionale, poco personale, condizioni strutturali assolutamente inadeguate con responsabilità molto chiaramente definibili e attribuibili. In questo scenario lo sforzo della Regione e delle Aziende sanitarie è stato in questi due anni eccezionale. L'Assessore riconferma la volontà d'impegno della Regione, ma ricorda altresì che ciascuno è chiamato a fare la sua parte a fronte di un problema gravissimo.

Nello CESARI ringrazia dell'invito ad intervenire. Il poter portare il suo modestissimo contributo alla discussione, lo fa sentire meno solo nel mare molto agitato che è già stato descritto dai due Assessori. Dopo quasi 40 anni di lavoro in carcere, l'esperienza è costantemente sull'emergenza ed il compito sembra proprio quello di affrontare l'emergenza in tutte le situazioni, più difficili e disperate. Intende fare alcune precisazioni, poiché quando si parla di sovraffollamento si fa riferimento alla capienza ordinaria. Laddove il Ministero della Salute prevedeva 9 metri per ogni soggetto, ci sono celle di 11,50 metri e regolarmente è passata la teoria che in quegli 11 metri si possono mettere 2 detenuti, ma anche su questo si è derogato. Per quanto riguarda la carenza di organico, rileva che, purtroppo, la situazione è ancora più drammatica se si considera non solo la polizia penitenziaria (meno 28% dell'organico previsto, ma con punte dal 35 al 21% a seconda degli istituti): la carenza di agenti è aggravata da una organizzazione che ha teso ad abbondare in quadri, mentre ancora più preoccupante è la situazione del personale educativo ed amministrativo. L'amministrazione sta facendo degli sforzi, a fronte del blocco delle assunzioni operato dal Ministero della Pubblica amministrazione e Innovazione, cosicché dei 350 educatori previsti da un concorso indetto otto anni fa, stanno arrivando i primi adesso. E per fortuna qualcosa si muove, grazie a una finanziaria che ha previsto 10 milioni stanziati per potere assumere questi educatori in deroga. Le responsabilità sono quindi condivise, dall'amministrazione finanziaria al potere politico all'amministrazione penitenziaria che nei momenti dovuti non ha fatto scelte opportune. Per esempio, negli anni '80, quando – ricorda Cesari – si è fatta la scelta dei 'mandamentali', scelta che si è dimostrata fallimentare ed onerosa, mentre si sarebbe potuto continuare ad investire in grossi complessi penitenziari piuttosto che in piccole carceri di competenza del Pretore. Quando poi la figura del Pretore venne soppressa, rimasero in vita le carceri mandamentali, a volte sottoutilizzate, a volte addirittura inutilizzate. Incidono quindi anche le scelte strategiche fatte. Cesari ricorda che in Emilia-Romagna, nel 1983 si prevedeva la costruzione di 5 carceri mandamentali, di cui venne realizzato solo quello di Codigoro ancor oggi non autorizzato. Per quanto attiene il passaggio delle competenze della medicina penitenziaria, osserva che da parte della Regione Emilia-Romagna c'è sempre stata grande disponibilità e

collaborazione nell'ambito sanitario, sia per la specialistica che per la laboratoristica e la farmaceutica, già dalla fine degli anni '80. Cesari richiama poi l'attenzione dei Consiglieri presenti sul fatto che, oltre alla drammaticità del problema del sovraffollamento, occorre evidenziare ulteriori problematiche. Infatti è pur vero che questa regione si fa carico di otto tipologie di soggetti provenienti da altre regioni che vanno dai '41 bis', alta sicurezza, agli internati, soprattutto gli internati nelle case di lavoro. Soggetti questi che in gran parte provengono da altre regioni, tipologie estremamente differenziate tra le quali si articola una vigilanza molto più complessa e difficile. In particolare si riferisce ai collaboratori di giustizia con elevato indice di vigilanza ed alta sicurezza. Rispetto a questa situazione riterrebbe necessario operare delle compensazioni. Lui stesso ha presentato al Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il problema dei bacini di utenza: non è, infatti, possibile quando si creano i bacini di utenza e quando si indica quale bacino di utenza deve fare riferimento a quella struttura, a quell'OPG (ospedale psichiatrico giudiziario), avere poi un'utenza diversa. Lombardia e Piemonte si devono far carico dei loro internati. Richiama sia l'esistenza dell'OPG di Castiglione delle Stiviere, con una situazione particolare, che sembra richiedere soggetti 'idonei' e quindi operare una specie di scelta che non si applica altrove, sia l'ipotesi di creare nel carcere di Bollate una sezione per i loro internati, sia la necessità di trovare nell'Italia meridionale, da cui provengono gran parte degli internati nelle case di lavoro, sedi in cui poter riportare i mafiosi, soggetti estremamente pericolosi. Ci sono strutture che potrebbero essere riconvertite e che si prestano ad attività trattamentali molto intense. Ma la situazione si presenta ancor più drammatica a fronte del decurtamento delle risorse finanziarie. Nel 2005, per le spese correnti, al netto delle spese fisse a carattere continuativo per il personale, aveva a disposizione 46.122.000 euro, oggi lo stanziamento dal bilancio dello Stato è di 18 milioni di euro, con una decurtazione del 60%. Anno dopo anno si sono avute decurtazioni del 32%, 27%, 25%. Con queste risorse il provveditore deve provvedere a 12 istituti penitenziari della regione più la scuola di polizia penitenziaria. Si è determinato così, ad esempio, un debito presso le utenze HERA di 9 milioni di euro che si è riusciti a ridurre a 7 milioni, col rischio del taglio delle bollette. Questo è un dato drammatico che si aggiunge agli altri e che costringe ad operare in termini spasmodici. Tuttavia, esprime fiducia sia nel fatto che la professionalità di tutti gli operatori penitenziari sarà in grado di far fronte a queste emergenze, sia negli esiti positivi che potrà avere la rete che si costruirà intorno al carcere, attraverso una serie di iniziative quali gli inserimenti guidati, le borse lavoro, il coinvolgimento di cooperative sociali e così via. Probabilmente in carcere queste situazioni si decanteranno. Rileva con soddisfazione, ad esempio, che le misure alternative stanno riprendendo il trend ascendente ad eccezione di Bologna, ma nutre speranze che si sblocchino anche in questa direzione. L'attivazione di provvedimenti di natura alternativa alla detenzione potrebbe coinvolgere 700 soggetti, ma bisognerà coinvolgere i magistrati e creare una rete. Riconosce il valore delle iniziative attivate in questa regione, nello stesso OPG di Reggio Emilia e valuta che occorrerà continuare in questa direzione attingendo risorse e presentando progetti. Ribadisce la sua ferma

speranza di riuscire a superare le situazioni di emergenza anche attraverso la collaborazione e l'integrazione degli interventi.

Il **Consigliere GRILLINI** avanza alcune considerazioni. Un tema così rilevante richiederebbe, a suo avviso, la disponibilità di un'intera giornata di lavoro e discussione. Propone quindi che il prossimo rapporto, tra un anno, venga fatto prevenendo uno spazio adeguato di discussione. In secondo luogo, essendo stato 7 anni in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, essendosi occupato direttamente del tema delle carceri e sapendo che c'è una Commissione carceri, non al Senato, ma alla Camera, suggerisce di invitare alla prossima occasione il Presidente della Commissione Carceri della Camera e poi, perché no, anche il Ministro della Giustizia od il Sottosegretario, dato che la questione è così rilevante e che non si è più soltanto in sede consultiva, cioè non si procede solo a prendere atto di dati, che sono stati giustamente definiti drammatici, ma si è coinvolti in un settore di amministrazione di competenza che è quello sanitario dove le regioni ormai hanno un ruolo diretto di gestione. Sul piano politico si dichiara d'accordo con l'Assessore Marzocchi quando dice che in questo Paese c'è un problema di politica giudiziaria, perché in questi ultimi anni si è visto che le leggi che sono state promulgate – a cui si onora di aver dato voto contrario - hanno di fatto determinato il sovraffollamento nelle carceri. E' persino banale dire che ci si trova di fronte ad una giustizia di classe dove in galera vediamo solo poveracci, mentre persone che sono state all'origine della rovina di centinaia di migliaia di famiglie, a cui sono stati mangiati i risparmi, sono tuttora a piede libero. Da quando iniziò la sua esperienza in Commissione Giustizia, i reati economici sono stati o depenalizzati o fortemente ridimensionati. Significativa è la questione del falso in bilancio. Dopodiché con la cosiddetta 'legge ex Cirielli' si è giunti alla riduzione della prescrizione, consentendo così ai grandi criminali economici di farla franca, nonché all'aggravamento delle pene per la recidiva. Porta a raffronto la legge sulle droghe, per cui si arriva fino a vent'anni per una recidiva di consumo di hashish. Ribadisce che si è attuata una scelta ideologica che ha portato a riempire le carceri. Trova veramente folle che ci siano persone tossicodipendenti in carcere, anche perché, ad esempio, sul piano strettamente sanitario, non si conosce il numero effettivo dei detenuti tossicodipendenti sieropositivi. Si sa che sono tanti, che il carcere rappresenta un rischio per la persona sieropositiva - e non viceversa – e che su questo terreno c'è una difficoltà di intervento veramente molto forte. Sarebbe necessario quindi favorire l'uscita dal carcere con strutture alternative il più presto possibile e da questo punto di vista il contributo che si può dare è rilevante. Ritiene una fortuna che il Presidente della Regione Emilia-Romagna sia anche Presidente della Conferenza Stato – Regioni, con un potere molto forte nei rapporti col Governo. Ribadisce che è bene che su questo terreno la Regione si faccia sentire anche sul piano politico.

La **Presidente DONINI**, ringraziato il Consigliere Grillini, recepisce il suggerimento per l'impostazione della discussione per il prossimo anno.

Il **Consigliere POLLASTRI**, a seguito di una attenta lettura della relazione che annualmente l'amministrazione regionale presenta, anche nell'ottica della clausola valutativa per cui, a partire da questa legislatura, viene coinvolta anche la VI Commissione, e richiamando la propria esperienza come Consigliere comunale, rileva come il problema del sovraffollamento percorra tutte le carceri presenti in regione. Domanda se anche a livello regionale sia stato istituito il Garante delle persone private della libertà, in quanto figura che possa, fuori dalla vicenda carceraria, fungere da aiuto per il recupero delle persone che escono dal carcere. Pone poi ulteriori questioni: il problema di sovraffollamento che ci si trova ad affrontare, pur di non diretta competenza regionale, è legato in primo luogo alla lentezza dei tempi della giustizia, come rilevato dal rapporto Eurispes (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali). Non è, a suo avviso, e come qualcuno vuol far credere, direttamente ed immediatamente colpa dell'attuale Governo. E', semmai, retaggio di decenni di impostazione sbagliata della politica e della situazione penitenziaria, delle strategie e, nel caso concreto, della costruzione delle carceri. Il Governo si sta muovendo. Infatti, il 17 giugno 2010 la Commissione permanente giustizia ha deliberato favorevolmente sul testo del disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia Alfano n. 3291 bis. Il senso specifico del testo proposto riguarda le disposizioni per l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad 1 anno, anche se parte residua di maggior pena, eseguita presso l'abitazione del condannato od altro luogo pubblico o privato di cura ed assistenza. Un simile provvedimento dovrebbe, se non risolvere, alleggerire la situazione, fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario, nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative cui si riferiva il direttore, e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. Se non si può parlare di intervento sicuramente risolutivo, tale provvedimento può servire, a parere del Consigliere, a ridurre il sovraffollamento delle carceri. Sottolinea che, come forza politica, c'è la massima collaborazione a livello regionale per individuare le possibili soluzioni di un problema tanto drammatico, pur nella consapevolezza che le cause partono da lontano, non sono esclusivamente colpa del Governo Berlusconi.

La **Consigliera NOÈ**, informando di un confronto avuto anche con la direttrice del carcere di Bologna, Ione Toccafondi, da cui ha appreso notizie molto preoccupanti, soprattutto rispetto agli indici di sovraffollamento dei detenuti e di sottorganico degli agenti, sottolinea come l'abbia colpita in particolare il dato per cui ben il 65% della popolazione carceraria di Bologna è rappresentato da detenuti che provengono da 52 nazionalità diverse, con la complessità di gestione che questo comporta. Intende portare l'attenzione dei presenti sul fatto che il 20 - 25% di questa popolazione carceraria di Bologna ha una permanenza media che va dai 4 ai 5 giorni. Per costoro il carcere è una sorta di porta girevole, ma che comunque comporta tutta una serie di costi fissi e di gestione non indifferente. Pur nella consapevolezza che su tale tema le competenze regionali sono molto limitate non si possa riflettere su una proposta, su una soluzione alternativa. Ritiene che, soprattutto in questi giorni di grande caldo, ogni città che ospita un carcere è come se ospitasse una bomba ad orologeria perché per quanto ha potuto vedere non osa immaginare in cosa si possano trasformare le

celle sovraffollate con un simile clima. Chiede poi chiarimenti sulla delicata situazione dei suicidi e sul cosiddetto 'piano lonta', cioè il piano che il capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (Dap), Franco Lonta, ha predisposto prevedendo la dismissione di una serie di istituti medio-piccoli, nonché la costruzione di nuove strutture, ma i cui tempi di realizzazione non potranno essere brevi. All'Assessore Lusenti chiede chiarimenti sullo stato delle stanze dell'Ospedale Sant'Orsola riservate alla medicina d'urgenza per detenuti, stanze che le sono parse in condizioni disumane sia per i carcerati che gli agenti. Chiede se si possa fare un sopralluogo.

Il **Consigliere DEFRANCESCHI**, approfittando della presenza di tecnici di alto livello della Giunta, pone alcuni quesiti. In primo luogo chiede se esistono effettive possibilità per le madri carcerate con figli fino a tre anni di scontare la pena in alloggi situati fuori dal carcere. Quindi chiede chiarimenti sugli stanziamenti regionali, per cui gli risulterebbe la cifra di 350.000 euro per il triennio 2009/2011. Tale stanziamento è confermato anche nel 2010? Anche lui è rimasto colpito dal veloce turnover che tocca gli istituti penitenziari e chiede se ci siano iniziative di sensibilizzazione e, appunto, politiche per l'accoglienza che riguardino programmi specifici. Infatti, gli pare ovvio che occorra differenziare i programmi quando si tratti di detenuti condannati in via definitiva. Riguardo a questi ultimi ha visto progetti molto interessanti, come ricordava l'Assessore stesso, in particolare sul riutilizzo degli elettrodomestici. Pensa debbano essere potenziati, così come pensa debba essere sostenuta la tipografia attiva all'interno del carcere della Dozza; in generale, a suo avviso queste sono esperienze estendibili a tutti i penitenziari presenti sul territorio regionale, anche per far fronte ai problemi di pagamento delle utenze. La Regione potrebbe intervenire anche con un protocollo da concludersi con il Ministero per la realizzazione di una sorta di indipendenza energetica degli edifici, con il coinvolgimento dei carcerati. Riguardo all'Istituto minorile di via del Pratello, chiede se ancora non si riesca ad aprire il reparto che è stato costruito, che rimarrebbe quindi inutilizzato, a fronte dell'investimento fatto, in mancanza del personale dedicato sia a livello di educatori sia a livello di polizia penitenziaria. Anche la situazione di questi ragazzi risulta molto grave, privi di una effettiva separazione tra quelli che sono i condannati a lungo termine e quelli ancora in attesa di giudizio. Questo dal punto di vista educativo ed anche rispetto alle prospettive sociali conseguenti all'uscita di questi ragazzi dal carcere è sicuramente molto grave. Per quanto riguarda le tossicodipendenze chiede di sapere se ci sono programmi specifici, sempre nell'ottica delle politiche per l'accoglienza. Gli risulta che ce ne sia uno su Bologna finanziato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.) ma vorrebbe sapere se ce ne sono altri sul territorio regionale. Chiede inoltre notizie più circostanziate sulle indagini che si stanno conducendo sull'ultimo decesso avvenuto nel carcere della Dozza. Poiché gli risulta che un detenuto sia morto per abuso di sostanze psicotrope, domanda se si trattava di farmaci o di assunzione di droghe e se c'era già qualche esito nell'indagine. In generale condivide la preoccupazione politica degli Assessori sulle difficoltà di gestione della situazione carceraria, viste anche le poche risorse a disposizione. Invita tuttavia l'Assessore Lusenti ad approfondire il discorso

sanitario, perché nella visita fatta da alcuni componenti la Commissione, è stato raccolto un chiaro grido d'allarme da parte del personale che lavora nel carcere della Dozza riguardo ai rapporti con l'Azienda sanitaria ed alla difficoltà di accedere ai servizi. Cita un dato che gli è parso significativo: le ore dello psicologo presso il carcere della Dozza sono 72 al mese, a fronte della presenza di 1.200 detenuti. Si associa all'appello dell'Assessore Marzocchi riguardo ad una visione bipartisan del problema, intendendo superare gli steccati politici. Condivide infatti la logica del lavoro per obiettivi comuni, al fine di affrontare problematiche così gravi come la situazione delle carceri emiliano-romagnole, problema che, a suo avviso, corrisponde probabilmente ad un caso nazionale, poiché ritiene si sia al limite del rispetto dei diritti umani previsti dalla convenzione di Ginevra.

Il **Consigliere LEONI** rileva come tra i tanti spunti emersi dal dibattito o dalla relazione ce ne sia uno che diventa la vera domanda cui è possibile dare risposta. Perché l'Emilia-Romagna è la regione italiana con il maggior sovraffollamento carcerario? Qualche risposta l'ha data anche il Provveditore, ma non in modo esaustivo, dato che non si può affermare, come invece ha fatto l'Assessore, che il sovraffollamento nelle carceri dell'Emilia-Romagna è determinato dalla legge Bossi-Fini. Se così fosse, altrettanto affollamento dovrebbe rilevarsi per la Lombardia, e ovunque dove c'è forte presenza anche di immigrati. Sottolinea come dalla relazione risulti che il 6% dei reati è inerente alle leggi per gli stranieri e riporta il dato di cui è venuto a conoscenza in una sua recente visita al carcere di Modena, per cui ben il 74% dei detenuti di quel penitenziario è straniero, il che lo induce a pensare che se non ci fossero gli stranieri il problema del sovraffollamento non ci sarebbe. A suo avviso occorre quindi uscire dalla logica della voglia di fare politica degli Assessori. Dalla relazione rileva poi che da parte dello Stato vengono messi in atto una serie di accorgimenti e, al contrario di quanto affermato dall'Assessore Marzocchi, ci saranno 150 posti in più, per un intervento già appaltato, ed il cui completamento è previsto entro un anno e mezzo, relativo al carcere di Modena, il carcere col maggior sovraffollamento dell'Emilia-Romagna. Ritiene che le cose vadano dette nella loro interezza, e non solo per comodità di lotta politica, poiché non si può invocare la visione bipartisan e poi fare politica solo in una direzione. Anche da parte del suo gruppo si manifesta una grave preoccupazione sul piano delle condizioni dei carcerati, condizioni che si rilevano nel corso delle visite fatte presso le strutture, e che si aggravano con il caldo, come già fatto osservare dalla consigliera Noè. Non solo: occorre rilevare la grande difficoltà con la quale operano gli agenti della polizia penitenziaria, ai quali deve essere data grande solidarietà, poiché a volte sono loro i veri carcerati di queste strutture ed affrontano spesso notevoli difficoltà operative. Gli risulta che venga spesso lamentata la scarsa partecipazione degli enti locali ai progetti riguardanti le carceri. Riporta l'esempio del Comune di Modena che ha rifiutato un finanziamento per l'attività di un'officina interna al carcere. Ribadisce che, prima di fare la morale a tutti gli altri, occorre valutare le cose con il dovuto rispetto per un problema che, come è stato confermato testé, data da decenni, certamente per errori di programmazione, per interventi magari non fatti bene (cita lo

scandalo cosiddetto “delle carceri d’oro”). Anche a lui risulta quanto affermato dal Consigliere Pollastri: prima della pausa estiva dovrebbe entrare in vigore questa legge che porterà un minimo di sollievo ed una prima soluzione ad un problema veramente annoso. Si augura sinceramente che da parte della Giunta regionale ci sia uno spirito di leale collaborazione con l’organismo statale, ma valutando quanto fin qui detto, nutre seri dubbi, poiché gli sembra che il tema venga affrontato solo ai fini della lotta politica. Se, invece, emergesse il contrario, da parte del suo gruppo ci sarebbe la massima collaborazione possibile, per quanto la competenza regionale in materia sia minima. Ogni strumentalizzazione dispiace e, in questo caso, più umanamente che politicamente; mette inoltre in una condizione di maggiore difficoltà politica nel cercare un modo di collaborare nella maniera migliore possibile per dare una mano a chi, come il Provveditore e tutti i suoi uomini sparsi sul territorio regionale, è chiamato a fronteggiare, spesso arrangiandosi, come ci ha detto prima, tutti i giorni una difficoltà di questo livello. Ritiene che tutti si faccia politica, ma gli slogan magari vadano lasciati per un altro caso.

Annamaria SANTOLI segnala che per quanto riguarda il sistema della giustizia minorile, come è già stato riportato nel 2009 si è raggiunta per tre servizi una collocazione maggiormente idonea e quindi il Centro di prima accoglienza (CPA), la Comunità ministeriale e l’Istituto penale minorenni (IPM) si sono trasferiti finalmente, dopo tanti anni di ristrutturazione, in strutture molto più adeguate. Le condizioni sono quindi divenute maggiormente rispondenti ai dettati normativi, è aumentata la capienza dei minori, in particolare nell’Istituto penale minorenni, attualmente attestata a 22 posti. Rispetto alla possibilità di apertura della seconda parte dell’IPM, pur se puntualmente ristrutturata, allo stato delle cose non è possibile utilizzarla per carenza in particolare di personale. La capienza a regime sarà di 44 unità. L’amministrazione centrale ha dato rassicurazioni in merito, non solo sul fatto di avere ben presente la situazione, ma soprattutto in relazione alla esigenza nazionale di ampliamento per poter consentire ad altre strutture minorili, in particolare nel Nord Italia, di poter operare anch’esse ristrutturazioni utilizzando l’Istituto di Bologna per alleggerire la loro situazione nel corso dei lavori. Allo stato attuale è ancora presente il cantiere, ma si spera che entro il 2010 la fase più impegnativa di ristrutturazione venga portata a termine. Conferma quindi la criticità rappresentata dalla situazione di sotto-organico del personale di polizia penitenziaria. Recentissimamente, in nome anche di quella deroga ricordata dal provveditore, sono arrivate due nuove unità, due educatori per i quali, fortunatamente, si è riusciti a procedere all’assunzione. Nel corso del 2009 si è concretizzato il trasferimento delle competenze di medicina penitenziaria che è stato in precedenza segnalato e sono stati raggiunti modelli organizzativi con quasi tutti i dipartimenti interessati dell’Azienda, è fiduciosa che questo processo si completi al più presto in modo soddisfacente. Osserva che le problematiche delle strutture penitenziarie minorili sono molto diverse da quelle delle carceri per adulti. Le strutture residenziali hanno mantenuto anche nell’anno 2009 dati di accesso abbastanza simili a quelli degli anni precedenti: in CPA sono entrati 90 ragazzi, in Istituto penale 104, in Comunità ministeriale 90, nelle comunità del privato sociale 94. Al contrario si è fortemente innalzato il dato di

richiesta di segnalazione e presa in carico per minori dell'area penale esterna. Qui si è assistito ad un lievitare delle richieste, come l'Assessore Marzocchi ben sa, di prese in carico. Quest'anno l'Ufficio servizio sociale minorenni di Bologna che ha competenza per l'intera regione Emilia-Romagna pur con una dotazione organica molto limitata - 14 unità di assistente sociale - ha preso in carico 705 minori a fronte di una richiesta di intervento per 1.900 minori. Conferma che anche per l'ambito della giustizia minorile le risorse economiche rappresentano un grosso limite, tanto da rendere sempre più complicato garantire la funzionalità dei servizi. Al contrario, la rete con gli enti locali sta funzionando e ci sono progetti interessanti che stanno avviandosi. Grazie ad uno sponsor privato che ha fatto un grosso investimento, si è partiti anche con un laboratorio di ristorazione che consentirà di sperimentare attività formative nuove. L'esperienza potrebbe continuare con la collaborazione della Provincia di Bologna.

L'Assessore MARZOCCHI manifesta la disponibilità ad accogliere positivamente la proposta del Consigliere Grillini, organizzando per il prossimo anno, in funzione della presentazione del prossimo rapporto, una iniziativa che consenta maggior approfondimento e riflessione sul tema. Per quanto riguarda il coinvolgimento del Presidente della Regione Emilia-Romagna, nonché riguardo all'attenzione riservata alla problematica delle carceri, ricorda che il percorso intrapreso tiene in considerazione le lettere che il Presidente stesso aveva già inviato in aprile, anche su sollecitazione della Commissione assembleare Politiche per la Salute e Politiche sociali. Informa inoltre che si sta predisponendo una nota perché al Ministro venga sottoposta la particolare situazione dell'Emilia-Romagna, chiedendo di poter interagire per verificare come vi si può far fronte. Precisa che i dati da lei forniti, e che sono stati definiti 'politici' nel corso del dibattito, rappresentano la condizione generale nazionale delle carceri. Rispetto poi alla regione Emilia-Romagna, la particolarità che lo stesso dottor Cesari ha descritto riguarda il fatto che difficilmente si può interagire e contrastare gli invii che da parte dell'amministrazione penitenziaria vengono decisi per le strutture carcerarie. Nulla si può fare se non segnalare che la situazione sta purtroppo divenendo ingestibile, nonostante l'impegno sovra istituzionale, al di fuori delle stesse competenze, che manifestano i direttori delle carceri, la polizia penitenziaria, l'amministrazione regionale, gli enti locali. Sottolinea l'importanza del ruolo di intermediazione degli enti locali, così come previsto dalla legge regionale, ruolo che si esplica attraverso tavoli di coordinamento degli interventi a livello comunale, con una precisa volontà di far fronte a queste situazioni di grande difficoltà anche coinvolgendo la società ed i territori in cui sono presenti gli istituti penitenziari. Porta l'esempio di Ravenna, dove lavori di manutenzione ordinaria, quali l'imbiancatura dei locali del carcere, è stata fatta anche grazie al fatto che le vernici sono state regalate da una impresa del territorio. L'Assessore rileva come, rispetto al disegno di legge che prevede l'uscita dal carcere e l'esecuzione presso il domicilio per coloro che hanno pene detentive o residuali non superiori ad un anno, ci sia piena attenzione ed interesse. La Regione segue attentamente lo stato dell'iter del provvedimento su cui dichiara il suo accordo a condizione – come detto fin da subito - che questo sia un provvedimento gestito in integrazione tra il carcere e chi sta fuori dal carcere, perché se si aprono le

porte a chi non ha prospettive esterne alla situazione detentiva si determinano gravi rischi di recidiva, nonché gravi rischi anche per la sicurezza personale, soprattutto qualora si tratti di tossicodipendenti.

L'Assessore afferma chiedendo conferma al dottor Cesari di aver appreso che su 68.000 carcerati, al momento, solo 1.000 sarebbero nelle condizioni di poter usufruire di quanto previsto dal disegno di legge. Se così fosse, il provvedimento non contribuirebbe più di tanto a risolvere il problema. Richiama quindi un ulteriore provvedimento adottato dal Ministero della Giustizia, da cui tuttavia la Regione Emilia-Romagna è rimasta esclusa. Si tratta di un finanziamento di quasi 5 milioni di euro per un macro progetto di accompagnamento all'inserimento lavorativo per persone che siano giunte al termine della pena detentiva. Tale finanziamento coinvolge 5 Regioni. L'Assessore ricorda che nel 2009 la Regione ha stanziato per i progetti realizzati sul territorio 350.000 euro e che nel 2010 non si potrà fare altrettanto. Sottolinea come sul territorio regionale, a differenza di altre regioni, siano presenti le borse lavoro presso le strutture dei Comuni e delle Cooperative sociali, ma a questo punto vengono a mancare le risorse per finanziarle. Ribadisce l'importanza che avrebbe poter accedere a tale stanziamento a fronte della situazione di massimo sovraffollamento raggiunta dalle carceri emiliano-romagnole. Ribadisce la sollecitazione ad interagire anche al fine di non doversi trovare nella condizione di avere persone che escono dal carcere senza che ci si sia potuti preparare. Ricorda anche che, comunque, è altamente probabile che gran parte della popolazione carceraria extracomunitaria non possa usufruire della possibilità di uscire anticipatamente, dal momento che per lo più non ha casa e non può essere quindi attuata la detenzione domiciliare. Rispetto al 'Piano carceri', conferma che la prima struttura prevista dal programma è quella di Modena, ma non prima di un anno e mezzo o due. La struttura successiva potrebbe essere quella di Piacenza, per cui tuttavia non c'è ancora nulla di attivato. L'Assessore procede quindi nella elencazione delle criticità ricordando che la possibilità, prevista dalle norme, che i detenuti stranieri possano scontare la pena nel loro Paese è condizionata sia dal parere del detenuto stesso, sia dall'accordo che deve intercorrere con il Paese di origine. Ribadisce le condizioni di carenza di personale anche solo per poter attivare ed applicare tali pratiche. Sottolinea come la Giunta, in merito al ruolo degli enti locali, abbia appoggiato, in modo compatibile con le finanze regionali, il lavoro di coordinamento e l'impegno dei comuni in funzione del coinvolgimento delle grandi forze di volontariato che lavorano nelle carceri emiliano-romagnole, insieme al terzo settore ed insieme ai servizi della formazione professionale, risorse che permettono di tentare di migliorare la vita dentro le carceri. Sottolinea l'importanza di trovare disponibilità 'bipartisan' su questo tema e vera interazione e collaborazione rispetto alla situazione di difficoltà che si sta sempre più aggravando, per arrivare ad utilizzare positivamente quei provvedimenti e quei finanziamenti che potrebbero avviare, se non una soluzione, un miglioramento delle attuali condizioni. Situazioni di eccellenza come quella di Sadurano ricordata dall'Assessore Lusenti o come quella della Casa Madre del perdono di Rimini (detenzione alternativa di gruppo), sono risposte praticabili, che andrebbero implementate insieme ad altre forme alternative per cui esistono già reti organizzative e di gestione. Al di là della presentazione della relazione

annuale prevista dalla legge, ad avviso dell'Assessore, nulla toglie che, qualora ci sia necessità o si rilevi l'interesse, si possa non aspettare un anno per riaffrontare il tema anche per punti ed anche per singole problematiche riferite alle realtà territoriali. Sa che molti consiglieri stanno procedendo ad effettuare visite nelle carceri della regione. Lei stessa ha ritenuto necessario questo percorso. Tuttavia, poiché sta altresì procedendo a raccogliere presso i direttori delle strutture il quadro delle criticità, non si nasconde che il momento è particolarmente delicato e richiede particolare attenzione affinché le visite non aggravino le già notevoli difficoltà di gestione ed organizzazione.

La **Presidente DONINI**, ringraziata l'Assessore, accoglie, come Presidente di una delle due Commissioni coinvolte, la sollecitazione dell'Assessore Marzocchi ed afferma che è facoltà delle Commissioni organizzare anche attività convegnistica o seminariale, e comunque di approfondimento. Ritiene possibile dedicare una giornata di approfondimento al tema, dopo l'estate, invitando più soggetti, più interlocutori per trattare i vari aspetti di una questione molto complessa, come emerge dal dibattito. Rivolta al Consigliere Pollastri, precisa che la L.R. 3/2008 prevede l'istituzione del Garante regionale, dando competenza all'Assemblea per quel che attiene la nomina. Tuttavia il Garante regionale non è mai stato nominato, a fronte dell'emergere in Ufficio di Presidenza dell'Assemblea (che ha la responsabilità di avanzare una proposta ai fini della nomina) di alcune riflessioni aggiuntive trasversali. Cede quindi la parola all'Assessore Lusenti.

L'**Assessore LUSENTI**, rispondendo innanzitutto al Consigliere Grillini, sottolinea che si conoscono i numeri sia dei detenuti tossicodipendenti, sia dei detenuti sieropositivi, sia dei detenuti tossicodipendenti sieropositivi. Questo è un dato assolutamente chiaro nell'ottica di tutelare al meglio i sieropositivi, che sono coloro che rischiano di più durante la detenzione. Al Consigliere Grillini, che richiamava la necessità di attivare iniziative politiche, anche da parte del Presidente Errani, sul tema del sovraffollamento, ricorda che il Presidente Errani, la prima volta all'inizio del 2009 e la seconda nell'aprile del 2009, ha scritto due distinte lettere al Ministro Alfano sia sul tema generale del sovraffollamento nelle carceri dell'Emilia-Romagna, che sul tema del sovraffollamento all'OPG di Reggio Emilia. A tutt'oggi queste due lettere non hanno ancora ricevuto risposta. Ritiene questo un fatto e non un giudizio. Assume l'impegno sia nei confronti della Consiglieria Noè, sia nei confronti del Consigliere Defranceschi di effettuare una istruttoria ai fini di una più puntuale risposta puntuale rispetto alle condizioni in cui vengono ricoverati i detenuti, non solo a Bologna, ma in tutta la regione. Informa comunque che negli ospedali provinciali sono riservati al ricovero di detenuti una serie di posti-letto. Fornirà più circostanziate informazioni riguardo alla situazione di assistenza e consulenza psicologica presso il carcere della Dozza. Pone quindi attenzione a due questioni non propriamente sanitarie. Perché l'Emilia-Romagna è la regione con il maggior sovraffollamento? Non ritiene di avere una risposta, che comunque a lui non compete, tuttavia può produrre qualche ulteriore dato: innanzitutto va rilevato che i detenuti nelle carceri dell'Emilia-Romagna con residenza in Emilia-Romagna

oggi sono il 59%, in secondo luogo, ulteriore dato obiettivo, le assegnazioni vengono fatte autonomamente dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia. Non propende né per il complotto né per l'eterogenesi dei fini, bensì registra che c'è un'attenzione particolare da parte del Dipartimento nell'assegnazione dei detenuti alle carceri dell'Emilia-Romagna. Rileva quanto detto dal Consigliere Pollastri riguardo alla proposta di assegnare ai domiciliari chi abbia un periodo detentivo residuo di un anno e precisa che circa il 40% dei detenuti sarebbe in simili condizioni. Tuttavia, riprendendo quanto detto dall'Assessore Marzocchi, il tema non è se essere favorevoli o contrari ad un simile provvedimento. Per un verso la Giunta accoglierebbe favorevolmente l'entrata in vigore di tale norma, ma per l'altro occorre domandarsi cosa accade dopo, quali siano le conseguenze, perché l'assegnazione al domicilio produce o può produrre i problemi ed i rischi già segnalati dall'Assessore Marzocchi. L'assegnazione di detenuti tossicodipendenti a comunità locali, ad esempio, produce costi a carico del bilancio regionale e se l'assegnazione a luoghi ben più idonei del carcere è sicuramente un vantaggio per persone in situazione di disagio, si producono effetti con cui occorrerà fare i conti.

Il **Direttore CESARI** apporta alcuni necessari chiarimenti alla discussione. Alla domanda sul perché in Emilia-Romagna ci sia questo sovraffollamento, risponde con due dati. Dall'esperienza di direzione di vari istituti di pena italiani deduce che ci sono particolari situazioni che determinano tale condizione: a Modena, prima che la città si ingrandisse/raggiungesse le attuali dimensioni, c'erano 120 detenuti. Poi sono diventati 600. Rimini mediamente d'inverno viaggia intorno a 150 detenuti, d'estate arriva anche a 300. Inoltre in questa regione è stato creato un OPG che di fatto si è andato a far carico di tante problematiche dell'Italia centro-settentrionale. C'è un accordo, c'è un bacino di utenza, che vanno rispettati. Lui stesso, comunque, ha presentato centralmente il problema e sottolineato come non si possano veder destinate decine (180) di detenuti della Lombardia e del Piemonte. Poi negli anni, non da adesso, l'amministrazione ha destinato i due istituti di casa di lavoro, Saliceto San Giuliano e Castelfranco dove ci sono le misure di sicurezza detentive; purtroppo ci sono gli istituti che raccolgono l'80% delle misure di sicurezza in Italia, ma è sempre stato così e non da adesso e nonostante più volte si sia richiesto di riferirsi alle sedi territoriali. Rileva tuttavia che molto spesso ci sono soggetti per i quali il discorso di recupero è difficile perché all'apice della carriera criminale: ormai molto spesso bisogna fare assistenza a grossi, vecchi, incalliti criminali. Sul 'piano lonta': per quanto a sua conoscenza, prevedeva un investimento di circa 57 milioni di euro per l'Emilia-Romagna. Si è privilegiata, per comprovata convenienza, la costruzione di nuovi padiglioni piuttosto che di un nuovo istituto. L'appalto è stato dato a Modena e si presume di vederne i risultati nel giro dei 18 mesi preventivati. Si è poi ottenuto il nullaosta per altri 200 posti a Piacenza ed altri ancora sono previsti in quasi tutti gli istituti emiliani (Parma, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia). Ritiene tuttavia che si rischi l'enfaticizzazione di questa situazione detentiva, invece che ridurla, anche alla luce dell'accordo che si sta portando avanti per il trasferimento dei soggetti dall'OPG alla casa di reclusione della

vecchia sezione internati di Castelfranco Emilia, in modo che si possano recuperare anche quei posti. E' stato sollecitato l'appalto dell'ultimo stadio dei lavori a Forlì dove si prevedono altri 250 posti e, a fine anno, verrà terminata e consegnata la ristrutturazione parziale di Parma, con altri 150 posti disponibili. Ulteriori 70 posti saranno a disposizione a Rimini. Sottolinea come alla fine dell'anno si potrà prevedere qualche miglioramento rispetto alla situazione attuale. Già in questi giorni è in corso un trasferimento di circa 100 detenuti, da cui proprio oggi Ravenna, verso gli istituti dell'Italia meridionale, in particolare della Sicilia. Dal Capo del Dipartimento, nei primi giorni del mese, contestualmente alla sollecitazione ad effettuare ricognizioni e segnalazioni delle necessità, ha ricevuto l'informazione che i provvedimenti potrebbero essere approvati prima dell'estate. Toccherà poi ai magistrati dar loro attuazione. Il problema più grave si pone per i detenuti extracomunitari, in gran parte provenienti da Tunisia e Marocco, per un totale di quasi 1.000 persone. Vengono poi ex Jugoslavia e Albania. Il problema è che molto spesso costoro sono senza fissa dimora, non hanno nulla, quindi il magistrato non ha destinazioni a cui inviare questi detenuti 'ai domiciliari'. Bisognerà creare qualche struttura, inventare qualche soluzione come diceva l'Assessore, della quale apprezza il pragmatismo, creare una rete, creare delle possibilità, creare dei percorsi, altrimenti molto spesso il magistrato si dovrà fermare. Sul detenuto suicida a Bologna, informa di aver chiesto un referto autoptico per poter avviare l'indagine del caso. Non può dire di più, ufficialmente è stato trovato morto e devono essere accertate le cause del decesso. Rileva che occorre tenere conto che per ogni caso simile ci sono ricadute spesso drammatiche anche sul personale di sorveglianza e su tutto il personale interno. Scaricare la responsabilità sugli operatori, colpevolizzarli, significa evocare sul personale una spada di Damocle non di poco conto. Infatti, qualora si rilevassero 'leggerezze' nei confronti del detenuto, si viene sottoposti a procedimento disciplinare e poi si va dinanzi alla Corte dei Conti per l'azione risarcitoria che lo Stato deve nei confronti dei parenti. Su questi aspetti si sente di parlare con il cuore. Riguardo alle detenute con prole appresso, si è tentato di creare dei giardini d'infanzia, come momento di accoglienza, sperimentando anche la possibilità di trovare locali esterni alle carceri. Tuttavia i casi in regione sono molto ridotti, si concentrano su Bologna e le risorse da poter investire sono estremamente ridotte. E' sembrato quindi opportuno convenzionarsi con Milano che già ha attivato una simile opportunità. Aggiunge quindi che, a fronte del fatto che le risorse finanziarie sono estremamente ridotte, esiste però un patrimonio edilizio incommensurabile, ex patrimonio demaniale dell'esercito, che adesso è passato agli enti locali. Chiede una sensibilizzazione ed un aiuto affinché l'amministrazione possa anche sistemarsi in locali senza ricorrere al pagamento di affitti. Ringrazia i Consiglieri e gli Assessori presenti e ringrazia i Presidenti delle due Commissioni assembleari che hanno reso possibile questo incontro.

Il Presidente FAVIA ringrazia a sua volta tutti gli intervenuti e gli ospiti e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 18.45'.

Verbale approvato dalla IV Commissione nella seduta del 21 settembre 2010.

Verbale approvato dalla VI Commissione nella seduta del 22 settembre 2010.

La Presidente della IV Commissione

Monica Donini

Il Presidente della VI Commissione

Giovanni Favia

La Segretaria della IV Commissione

Lidia Testoni

La Segretaria della VI Commissione

Nicoletta Tartari